

La Stella del Mattino

Parrocchia di San Giovanni Battista, Dagnente (NO)



XXVI Domenica del T. O. – A

25 SETTEMBRE 2011

Mt 21, 28-32

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

TRA IL DIRE E IL FARE

Obbedire al proprio padre è il dovere di ogni figlio e l'ubbidienza vera non è quella generata dalla paura della punizione, ma dalla libera adesione della coscienza che capisce che quanto richiesto è giusto. Certe volte però i figli, specialmente quando sono adolescenti, tendono a rifiutare di obbedire ai genitori per partito preso. Anche noi siamo stati vittime di questo rifiuto dell'autorità e qualche volta ci succede ancora. È una forma di ribellione per affermare la propria individualità, come per dimostrare a sé stessi di essere autonomi e capaci di decidere per proprio conto. Per cui di fronte a un ordine ricevuto bisogna far lavorare un po' la coscienza prima di decidere. Un buon padre sa che prima di giudicare occorre aspettare che le vere intenzioni si manifestino al di là delle parole. Infatti non basta dire di sì o di no, quel che conta sono i fatti. Ciò che differenzia i due figli della parabola sta proprio nella onestà della loro coscienza. Il primo è ipocrita, tiene buono il padre a parole e poi disobbedisce, mentre il secondo, più impulsivo, è capace di rivedere in modo critico le sue posizioni e cambiare opinione. Uscendo dalla metafora Gesù paragona coloro che lo rifiutano al primo figlio. Sono coloro che a parole dicono di fare la volontà del Padre, ma nei fatti non sanno superare i propri pregiudizi. Per obbedire bisogna aver fiducia e mettere da parte il proprio io. I farisei e i religiosi di quel tempo, si aspettavano un Messia diverso da Gesù, avrebbero voluto che fosse il restauratore del regno di Israele in senso politico, mentre il Maestro parlava di quello dei cieli. Lo rifiutarono perché non seppero andare oltre queste attese del tutto terrene. La gente semplice e i peccatori invece accolgono con gioia la novità del vangelo, perché è una prospettiva di libertà interiore. Chi si sente orgogliosamente giusto è accecato dalla sua presunzione. Possiamo servirci di questa lezione per esaminare la nostra coscienza e verificare se sappiamo obbedire o diciamo di sì solo a quello che ci fa comodo. Molto spesso si sente dire che non tutti i precetti che la chiesa afferma si possono accettare. Essere cristiani però non è un fatto individuale per cui uno possa stabilire in autonomia quello che è giusto e quello che è sbagliato. Se fosse così non andremmo oltre il peccato originale, che è appunto il voler prescindere da Dio nel giudicare il bene e il male. In questo senso bisogna saper mettere da parte il proprio io, cioè ammettere che il proprio giudizio è parziale e accettare con fiducia quello che il Padre ci chiede, anche se talvolta va contro la nostra volontà.



LE MESSE DELLA SETTIMANA

Mercoledì	28/9 ore 9	– Mike Bongiorno, Romerio Maria
Venerdì	30/9 ore 9	– Zanetta Luciana e Maura
Sabato	1/10 ore 17	– Gloria Francesco
Domenica	2/10 ore 11	– Anedda Alessandro, Caielli Francesco, Cantaluppi Felice e Giuseppina

L'ufficio parrocchiale, in via Soardi 10, è aperto ogni martedì dalle 16 alle 18.
 Contatti: 328 8859585 – www.dagnente.it – parrocchia@dagnente.it